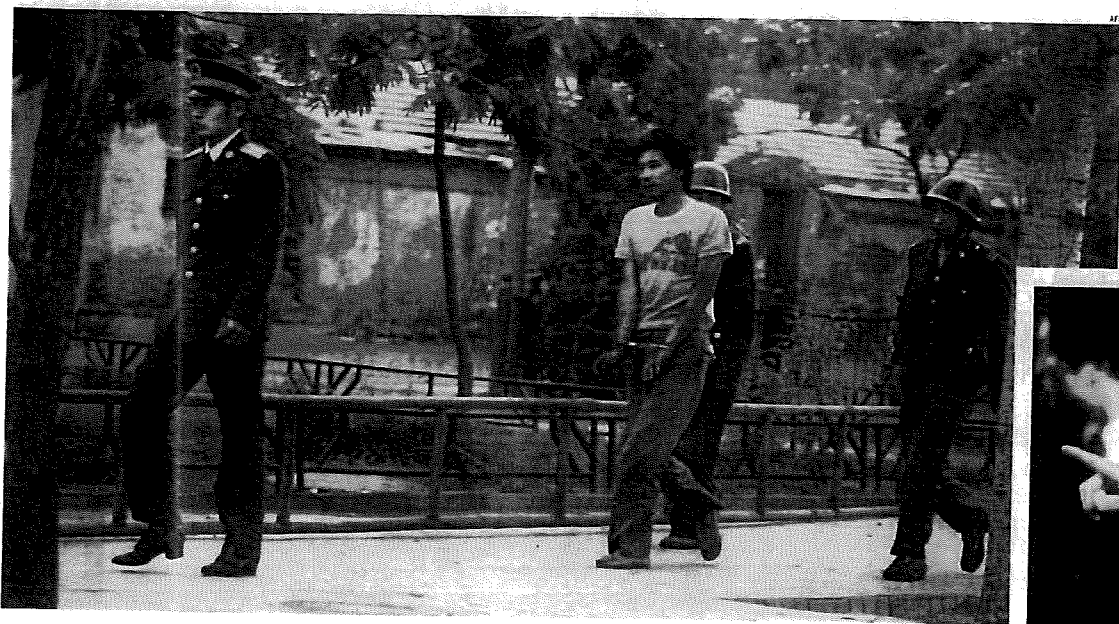
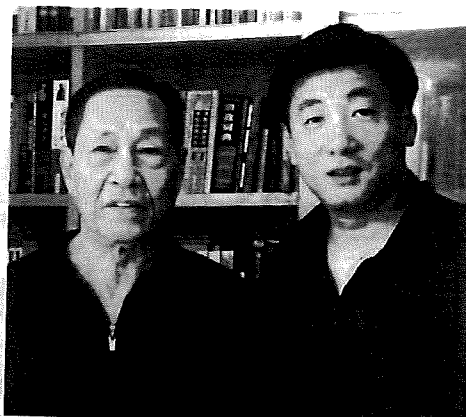


# Memorie di un gerarca ribelle

Zhao Ziyang fu l'unica alta carica politica che cercò di salvare gli studenti di Piazza Tiananmen. E lo pagò col carcere. I suoi ricordi e le sue denunce, incise su cassette di canzoni per bambini e trafugate a Hong Kong dopo la sua morte, sono un bestseller



**Tragedia.** L'arresto di uno studente nei giorni che seguirono il massacro di piazza Tiananmen; in alto a sinistra Bao Tong, che nel 1989 era il consigliere politico di Zhao Ziyang e che da allora è agli arresti domiciliari, al suo fianco, il figlio Bao Pu, 42 anni, collezionista d'antiquariato, fondatore e direttore della New Century, che ha pubblicato le memorie di Zhao Ziyang, nella foto in basso a destra, scattata quando era ancora il segretario di stato del partito comunista



di **Ilaria Maria Sala**

**A** Hong Kong, l'evento editoriale dell'anno è stata la pubblicazione, in maggio, del volume di memorie di Zhao Ziyang: ex-segretario generale del partito comunista cinese deceduto nel 2005. Zhao cadde in disgrazia nel 1989, per essere stato l'unica alta carica politica schieratasi in favore degli studenti che manifestavano a Piazza Tiananmen, contrario alla decisione di far intervenire l'esercito per sgomberare le strade della capitale cinese.

Infatti, poche ore prima che le forze armate cominciarono a sparare per le strade e le piazze di Pechino, Zhao venne mes-

**Il libro è stato pubblicato grazie a Bao Tong, figlio del consigliere di Zhao Ziyang, che da 21 anni è agli arresti domiciliari**

so agli arresti domiciliari, dove trascorse gli ultimi quindici anni della sua vita. Occasionalmente, qualcuno mormorava di averlo avvistato sotto scorta in un parco o in un campo da golf, poi di nuovo veniva inghiottito dagli arresti domiciliari. Eroe tragico e innominabile, il nome di Zhao è stato epurato dalla storia contemporanea del Partito e dai giornali. I suoi funerali, nel 2005, mostrarono fino a che punto le autorità cinesi temono ancora i fantasmi del 1989, su cui è imposta un'amnesia collettiva: a molti dissidenti venne impedito di prendervi parte, e ogni menzione dell'ex-leader comunista sui forum online fu rapidamente cancellata.

Tutto sembrava dunque essere passato

all'oblio, ma ecco come dal nulla spuntare presso la New Century Publishing, un piccolo editore di Hong Kong specializzato in libri d'arte e antiquariato, queste memorie, pubblicate contemporaneamente in cinese e in inglese. Per mesi, il libro è rimasto in testa alla classifica dei bestseller. A comprarlo, oltre alle migliaia di hongkonghesi per cui il ricordo di quello che avvenne a Pechino nel giugno 1989 è ancora vivissimo, sono stati anche innumerevoli turisti cinesi, che nella ex-Colonia britannica di Hong Kong hanno accesso a libri proibiti in Cina.

Tanto che Hong Kong ha coniato il termine di «turismo democratico» per definire questi cinesi che quando arrivano si but-

tano con vero appetito su giornali non censurati, dvd e libri a sfondo politico che sono *off limits* oltre frontiera e che possono essere visti guardare con interesse una delle frequenti manifestazioni che attraversano la città.

La storia di come le memorie di Zhao abbiano visto la luce malgrado tutte le precauzioni prese dalle autorità affinché ciò non avvenisse è ancora parzialmente oscura, ma la parte di pubblico consumo vede come protagonisti una coppia di padre e figlio, il cui destino è stato inestricabilmente legato a quello dell'ex segretario del Partito.

Bao Pu, 42 anni, collezionista d'antiquariato, fondatore e direttore della New Cen-

tury, è infatti il figlio di Bao Tong, che nel 1989 era il consigliere politico di Zhao Ziyang nonché il direttore del Dipartimento per le riforme politiche del Partito Comunista. Come Zhao, Bao Tong ha pagato duramente il suo riformismo e la simpatia nei confronti delle manifestazioni studentesche: dopo sette anni di prigione (per «propaganda contro-rivoluzionaria e diffusione di segreti di Stato»), Bao padre si è ritrovato a essere sotto arresti domiciliari pressoché costanti, tuttora in corso (un periodo di detenzione più lungo perfino di quello della leader birmana Aung San Suu Kyi).

«La casa editrice è stata fondata nel 2005, quando imparai che esistevano delle cassette registrate da Zhao Ziyang. Ancora non sapevo come le avrei fatte uscire dalla Cina, ma pensai che un modo si sarebbe trovato e fondai la casa editrice», racconta Bao Pu, oggi residente a Hong Kong dopo aver passato diversi anni negli Stati Uniti. «Per far sì che nessuno le trovasse e distruggesse, Zhao Ziyang aveva registrato in segreto, utilizzando delle cassette di filastrocche e canzoncine per bambini dei suoi nipotini, e nascoste nella cesta dove tenevano i giocattoli». Così, mentre i nastri venivano portati qui uno a uno (Bao Pu può avere solo di rado il visto per recarsi in Cina a visitare il padre) per vie ancora segrete, la New Century si occupava di libri su bronzi, ceramiche e giade arcaiche per un ristretto pubblico di esperti, aspettando paziente.

Le memorie di Zhao hanno avuto un effetto esplosivo: non solo rivelano alcuni particolari inediti su quanto avvenne nel 1989, fra cui come la decisione di far intervenire l'esercito sui dimostranti sia stata presa senza rispettare il regolamento interno e l'unanimità necessaria prevista per questo tipo di emergenze, ma si concludono anche con un aperto, accorato appello alla democratizzazione della Cina, denunciando a gran voce la corruzione e l'insostenibilità del sistema attuale.

«Per i cinesi che leggono il libro, sia perché riescono a venire a comprarlo a Hong Kong o perché trovano una delle copie pirata che circolano su internet, è qualcosa di unico: un leader del suo calibro, che ha conosciuto in prima persona come funziona il potere in Cina, che dice che un'alternativa è non solo possibile, ma necessaria. È un messaggio che risuona in modo fragoroso, e che porta molti a riflettere in maniera critica», spiega Bao Pu.

Ora, la New Century ha ripreso a pubblicare libri d'arte, tornando però sulla lista dei best seller nelle scorse settimane con un altro volume proibito in Cina, *Controanalisi della civiltà cinese*, scritto da Xiao Jianshen, un giornalista cinese che attacca l'incapacità nazionale di pensare in modo individualista e democratico, in un saggio di critica culturale e sociale che ripercorre l'intera storia cinese in modo dettagliato e puntiglioso. Messo al bando dalle autorità, che si sono assicurate che venissero distrutte tutte le copie già stampate in Cina, a Hong Kong il libro ha venduto 10 mila copie, grazie in gran parte agli affamati «turisti democratici».